

**Leggi
ad hoc****Gli strani effetti fra nuove
liste e vecchie violenze****Bonelli (Verdi): la democrazia
in Italia non esiste più**

«La democrazia in Italia non esiste più. A questo punto dopo un atto di vera e propria pirateria istituzionale compiuto da fascisti al governo bisogna fermare le elezioni». Lo ha dichiarato ieri il presidente nazionale dei Verdi Angelo Bonelli che ha aggiunto:

«Quello che ha fatto il governo ha dell'incredibile per uno stato democratico: il Pdl si è fatto una legge per ammettere le sue liste che per la legge non potevano essere ammesse». «Rispetto ad una decisione che non ha precedenti nella storia della Repubblica e che è uno sfregio alla Costituzione è necessaria una fortissima risposta democratica dei cittadini e dell'opposizione».

**Polverini: sì, ci voleva
una soluzione politica**

«Se la soluzione è condivisa da tutte le istituzioni, a cominciare dal Capo dello Stato, credo che sia quella giusta». È l'opinione di Renata Polverini. «Non voglio entrare nel merito del decreto però è chiaro che io ho chiesto una soluzione politica..».

→ **Berlusconi** tenta di evitare il disastro elettorale, la Lega difende le sorti di Formigoni

→ **E il presidente** della Camera protegge la candidata nel Lazio. Contatti frenetici tra i big

Fini, Bossi e il Cavaliere costretti a salvare il salvabile

La somma ragion politica di salvare il salvabile mette insieme le varie anime del centrodestra. Mediazione anche di Fini, stretto tra la linea concorde con il Colle e la necessità di salvare il soldato Polverini.

SUSANNA TURCOROMA
sturco@unita.it

Alla fine, più di tutto valse la ragion politica: salvare il salvabile, pur nel disaccordo degli uni con gli altri.

Così, nella maggioranza, ciascuno dei protagonisti alla fine ha portato il proprio sacchetto di sabbia alla sacra causa di riinfilarle nelle regionali liste e listini bocciati. Silvio Berlusconi la determinazione ad andare avanti a tutti i costi, «per ridare diritto al voto», dice lui. Gianfranco Fini l'obiettivo di stare entro le linee del Colle (che lui stesso condivide del resto in pieno), ma senza perdersi per strada il soldato Polverini. La Lega, sempre più lineare di tutti: salvare Formigoni, a costo di rimangiarsi il «niet» all'ipotesi di un decreto, pronunciato dal ministro Roberto Maroni non più tardi di quattro giorni fa, e rifugiarsi nei proclami alla Calderoli il quale ieri, addirittura, diceva che andare al voto senza le liste del Pdl in due regioni sarebbe stata una violazione della Costituzione. Risultato: «Contatti di tutti con tutti».

Contatti d'ogni sorta in una giornata così caotica che, a un certo punto, finivano per confonder-



I cofondatori del Pdl Gianfranco Fini e Silvio Berlusconi, insieme al leader della Lega Umberto Bossi

si sull'orario di convocazione del Consiglio dei Ministri persino i ministri. «È un assalto disperato per tenere insieme tutto», spiegavano nella maggioranza. Un assalto nel quale, alla fine, nessuno poteva chiamarsi fuori.

L'ATTIVISMO DI FINI

Non la Lega, che ha potuto fare l'anima candida fin quando i problemi nell'ammissione delle liste ri-

guardava solo il Lazio, e che invece si è messa a fare il diavolo a quattro dacché nella partita è entrata anche la "sacra" Lombardia. Non, per una volta, Gianfranco Fini. Attivissimo nella mediazione, soprattutto nei confronti del Colle. Anche perché stretto tra le proprie convinzioni più profonde («le regole non sono formalità, sono la sostanza della democrazia») e la necessità tutta politica di salvaguardare la

candidata governatore Renata Polverini, alla quale si sa che i falchi azzurri darebbero un calcio volentieri.

Se giovedì, prima dell'incontro notturno tra Berlusconi e Napolitano, l'ex leader di An aveva di fatto anticipato i paletti che avrebbe messo il Colle (una legge che trovasse un minimo di condivisione tra le principali forze politiche e che, per essere fatta, aspettasse il

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa